

Centro Studi ImpresaLavoro

In tre anni 40 miliardi di tasse per pagare sussidi ai disoccupati

Cigs, Cigo e Aspi solo nel 2013 sono costati 14 miliardi di euro. Nel 2007 l'esborso fu nullo. Le spese adesso sono in crescita e il sistema finisce con l'irrigidire ulteriormente il mercato

■ ■ ■ **CLAUDIO ANTONELLI**

Il sistema di sussidi a chi è rimasto senza lavoro dal punto di vista finanziario non sta più in piedi. Già nel 2010 a lanciare l'allarme è stato il ministero delle Finanze. Nel frattempo anche le novità avviate sotto la competenza di Elsa Fornero non hanno invertito il trend. Nel periodo 2007-2013 la spesa complessiva per il sistema degli ammortizzatori sociali in Italia è cresciuta in modo rilevante, passando dai 7,9 miliardi complessivi per cassa integrazione guadagni, mobilità e disoccupazione del 2007 ai 23,6 miliardi del 2013, importo che comprende anche le nuove misure introdotte dalla riforma Fornero come le ASPI e mini-ASPI. Ad analizzare nel dettaglio i numeri dell'intero com-

parto dei sostegni è stato il Centro Studi Impresa Lavoro, ideato dall'imprenditore del Nordest, Massimo Blasoni. Ne risulta che «La spesa per ammortizzatori sociali è arrivata nel 2013 alla cifra record di 23,6 miliardi di euro (nel 2007 erano 7,9 miliardi)», si legge nello studio. «Il sistema nel suo complesso è finanziato per una quota di circa 9 miliardi di euro annui a carico delle imprese, le quali sono soggette a contribuzione a diverso titolo». Ovviamente fino al 2007 nessuno si è posto il dubbio. Tanto meno si è messo al lavoro per riformare il sistema. D'altronde le uscite eccedenti vanno a carico della fiscalità generale e nel 2007 erano una cifra pari a zero: l'esborso a carico dello Stato è incrementato nel tempo fino ai 14,6 miliardi del 2013. E nel triennio

precedente la cifra complessiva è arrivata a 38,1 miliardi. La cifra pesa sull'intera comunità, mentre i beneficiari delle prestazioni corrispondono a un insieme circoscritto di soggetti (alcune categorie di imprese e alcune categorie di lavoratori). E per di più - si evince dallo studio - non vi è diretta corrispondenza tra flussi di entrata e in uscita nemmeno a livello di misure singole: le contribuzioni a carico delle imprese per la cassa integrazione guadagni ordinaria, ad esempio, coprono regolarmente anche le uscite (a favore dei lavoratori) per l'indennità di mobilità. Senza dimenticare che la rigidità dei contributi ha un effetto deleterio sul mondo del lavoro. Basta pensare che l'Aspi non vincola il disoccupato ad accettare altri posti su scala nazionale.



COSTI COMPLESSIVI DEGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI



Milioni di euro

| | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 |
|---|----------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| Prestazioni complessive | 7,915 | 9,987 | 16,911 | 18,926 | 17,973 | 22,746 | 23,592 |
| Quota finanziata dalle imprese | 8,310 | 8,394 | 8,177 | 8,681 | 8,622 | 8,554 | 9,024 |
| (%) | 105,00% | 84,00% | 48,40% | 45,90% | 48,00% | 37,60% | 38,30% |
| Quota finanziata dalla fiscalità generale | - | 1,593 | 8,734 | 10,245 | 9,351 | 14,192 | 14,568 |
| (%) | - | 16,00% | 51,60% | 54,10% | 52,00% | 62,40% | 61,70% |

P&G/L